

## L'avventura senza ritorno



Cambiate le regole di ingaggio per la missione nazionale  
La Nato anticipa un'esercitazione navale al largo della Turchia  
Incertezza sui codici ai quali saranno soggetti i militari  
«Approfondimento» del ministro di Grazia e giustizia Vassalli

# I «ragazzi italiani» dovranno sparare?

La Nato anticipa il 23 gennaio un'esercitazione nelle acque della Turchia alla quale partecipa anche una fregata italiana. Dubbi sui codici ai quali saranno soggetti i 1050 uomini della Marina e i 311 dell'Aeronautica. Quelli di guerra, o quelli di pace? Palazzo Chigi ha affidato un «approfondimento» sullo status delle forze italiane al ministro di Grazia e Giustizia Vassalli. Cambiate intanto le «regole di ingaggio».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Miliecinquanta marinai, dei quali il 10-15 per cento in servizio di leva. Trentadue uomini dell'Aeronautica e dodici carabinieri, tutti volontari. Sono le forze del contingente italiano nel Golfo. Fino ad oggi, la loro missione era limitata: strangolare l'economia irakena bloccando i traffici commerciali. E le cosiddette «regole di ingaggio» con l'avversario, che l'Uco stabilì alla fine dell'agosto del 1990, si sono rivelate abbastanza elastiche da impedire incidenti fatali.

Ma adesso, per i «ragazzi italiani» nel Golfo, cambia tutto. Si muta la natura della missione, non più blocco commerciale ma operazione di «spoliazione internazionale», cambiano anche le «regole di ingaggio», vero e proprio vademecum dei combattenti di guerra, custodito dal comandante del Ventesimo gruppo navale, il contrammiraglio Mario Burchia, e dal colonnello-pilota che comanda i caccia italiani nel Golfo, Mario Redditi. Se prima si sparava per «ammonire» un mercantile sospetto, ora si sparava per colpire.

La Nato anticipa il 23 gennaio un'esercitazione navale nel Mediterraneo, la cosiddetta «Navocformed», della quale fa parte anche una fregata italiana. Essa si svolgerà dal 23 gennaio al 23 marzo per dimostrare la solidarietà della Nato, osservare i movimenti di navi «sospette» e compensare l'assenza della VI flotta americana. «Navocformed» dipende dal Comando navale Nato del sud Europa, guidato dall'ammiraglio italiano Antonino Geraci.

Nella base di Al Dafra (Emirati arabi uniti), intanto decollano e atterrano i dieci cacciabombardieri multiruolo «Tornado», partiti il 25 settembre scorso e adibiti al sostegno delle operazioni navali. Un reparto autonomo dell'Aeronautica nel Golfo, col nome operativo di «Missione Locusta». Periodicamente, anche queste macchine e questi equipaggi vengono rimpiazzati. Sul posto è possibile solo la manutenzione di primo livello. Per il resto, i velivoli devono tornare in patria.

Ma la forza italiana non è tutta lì. Nella base turca di Erhak ci sono i sei caccia RF-104, che sono andati a comporre la parte aerea dell'Amf, la Forza mobile della Nato, assieme a 18 cacciabombardieri Mirage 5 belgi (che stanno a Diyarbakir) e a 18 cacciabombardieri Alphajet tedeschi, di stanza anche questi ad Erhak. Dieci piloti, 150 persone di supporto. Si troverebbero per primi in guerra, se si appesero un fronte sul confine Irak-Turchia. Ieri si è appreso la notizia non era stata comunicata dal ministero della Difesa che la Nato ha anticipato l'esercitazione primaverile della sua forza



**CHI SPIA E CHI NO**

**PAESI CHE HANNO SATELLITI SPIA**  
USA, URSS, CINA

**PAESI CHE LI AVVRANO ENTRO IL 1990**  
ITALIA, FRANCIA, SPAGNA, ISRAELE, SUDAFRICA

**PAESI CHE LI AVVRANO ENTRO IL 2000**  
GERMANIA, GIAPPONE, INDIA

**PAESI CHE AVVRANO LA POSSIBILITÀ DI AVERLI**  
GRAN BRETAGNA, BRASILE, ARABIA SAUDITA, IRAK

Un pilota italiano mentre esce dalla carlinga del suo aereo nella base di Erhak. Il contingente italiano comprende sei aerei usati per la ricognizione e la difesa delle basi Nato. In basso, un bombardiere B52 usato dall'aviazione americana nel Vietnam

## Aperto il conflitto elettronico Obiettivo «accecare» il nemico

La guerra elettronica è già cominciata. Gli Stati Uniti hanno attivato i sistemi di disturbo che, in caso di conflitto, dovrebbero mettere in crisi le comunicazioni radio telefoniche e informatiche di Baghdad. I satelliti spia, quelli da fotosorveglianza e quelli per il rilevamento di segnali elettronici, intanto hanno il compito di controllare i movimenti dei sistemi d'arma e di ascoltare le comunicazioni militari.

PIETRO GRECO

ROMA. Le armi, per fortuna, non hanno ancora sparato. La guerra elettronica è iniziata subito allo scendere dell'ultimatum delle Nazioni Unite. L'intelligenza dell'esercito americano schierato nel Golfo Persico ha attivato i sistemi di disturbo elettronici e ha iniziato l'azione di disturbo che, in caso di conflitto, dovrebbe mettere in crisi il network di comunicazioni radio, telefoniche e informatiche che si diramano dai comandi di Baghdad e che dovrebbero portare al completo isolamento del contingente irakeno nel Kuwait.

L'alta tecnologia ha un ruolo determinante in questo conflitto. Ad essa, per esempio, è affidata la delicata missione di tener fuori Israele dalla guerra. Gli occhi elettronici dei satelliti americani sbirciano in continuo il territorio irakeno dai Key holes, i buchi della serratura, nello spazio. E gli americani dovrebbero quindi essere in grado di apprendere, Tel-Aviv nel caso gli irakeni si accingano a montare missili a testata convenzionale o chimica con l'intenzione di puntarli su Israele.

giusto obiettivo, per esempio, i guastatori elettronici già all'opera nel deserto saudita. E grazie ai satelliti spia infatti, che, secondo i piani, secondo, gli americani possono conoscere cosa sta facendo e cosa ha intenzione di fare il nemico.

Per ottenere le immagini di tutta la regione medio-orientale gli Stati Uniti possiedono contante su 5 satelliti: due KH-11, due KH-11 Avanzati e un Lacrosse. Il KH-11 è stato il primo satellite elettro-ottico nello spazio, capace di seguire 42000 obiettivi in tutto il pianeta. Il suo dispositivo elettronico funziona più o meno così. L'occhio del satellite osserva un obiettivo e «traduce» le immagini in impulsi elettromagnetici a bassa frequenza (onde radio) che invia a terra. In pochi minuti il centro di controllo decodifica i segnali e riesce a spedire le foto, se necessario, direttamente sul tavolo del Presidente alla Casa Bianca. Il satellite è un «veterano» della regione islamica. Il KH-11 ha infatti seguito i movimenti degli ostaggi catturati dall'Iran di Khomeini. E sempre lui ha individuato la fabbrica di armi chimiche installata da Gheddafi a Rabta. Per quanto penetrante, l'occhio del KH-11 ha due notevoli limiti: non vede di notte e non vede attraverso le nuvole. Per ottenere una sorveglianza continua gli Usa hanno messo in orbita nel dicembre del 1988 il satellite Lacrosse che, col suo «occhio» a radio-onde, vede

anche attraverso le nuvole. E poi, nell'agosto 1989 e nel febbraio 1990, due satelliti KH-11 Avanzati in grado di modificare l'orbita e di aumentare il numero di obiettivi osservati. Con questi satelliti gli americani possono seguire gli spostamenti anche della più piccola jeep in dotazione all'esercito avversario.

L'altra parte della flotta spaziale americana comprende i satelliti in grado di rilevare i segnali elettromagnetici trasmessi al suolo. Cioè intercettare una comunicazione o individuare un radar. Le versioni moderne di satelliti per il rilevamento di segnali sono posti in orbita geosincronica, come fossero ancorati al suolo. Per ascoltare anche le comunicazioni col walkie-talkie dei soldati irakeni è seguito lo spostamento dei missili gli Usa possono contare su 5 satelliti Rhyolites, 4 o 5 Vortexes e 2 Magnamius in costante contatto con tre stazioni a terra: Pine Gap, in Australia; Memwith Hill in Bretagna e Bad Aibling in Germania.

### PAESI E VOLI DEI SATELLITI SPIA

PAESE	ANNO DI LANCIO	DESCRIZIONE
USA	1960	Croma Discover, satellite per fotosorveglianza
URSS	1962	Cosmos 4, satellite per fotosorveglianza
USA	1962	Ferrets, satellite rilevatore di segnali
URSS	1967	Cosmos 148, satellite rilevatore di segnali
USA	1970	Rhyolite, primo satellite di sorveglianza geosincronico
CINA	1970	China 1, satellite per fotosorveglianza
USA	1976	KH-11, satellite per fotosorveglianza elettro-ottico
URSS	1982	Cosmos 1426, satellite per fotosorveglianza elettro-ottico
URSS	1985	Cosmos 1738, primo satellite geosincronico
USA	1988	Lacrosse, primo satellite radar
ISRAELE-SUDAFRICA	1988	Ofek 1, satellite sperimentale
FRANCIA-ITALIA-SPAGNA	1993	Helios, primo satellite «europeo» per fotosorveglianza

## Protagonista ancora il B52, il bombardiere del Vietnam

I vecchi bombardieri B-52, protagonisti della guerra del Vietnam, si affacciano sul Golfo. Sono stati trasferiti dalla base Diego Garcia, nell'Oceano Indiano, in un paese del Medio Oriente. Da lì potrebbero attaccare l'Irak e tornare alla base senza bisogno di rifornimenti in volo. Questi vecchi ma sempre attuali «elefanti da guerra» sono stati equipaggiati con i più moderni sistemi di arma.

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA. Ritornano i vecchi B-52. Gli enormi bombardieri americani, protagonisti della guerra del Vietnam, sono stati trasferiti fuori. Martedì sera la rete televisiva statunitense Nbc ha affermato che oltre 20 B-52 sono stati spostati nella zona del Golfo, in un paese non identificato, ma ad una distanza sufficiente per colpire l'Irak e Kuwait e tornare alla base senza rifornimento in volo. Il Pentagono

ha confermato: gli aerei che si trovavano nella base di Diego Garcia, nell'Oceano Indiano, sono stati trasferiti in Medio Oriente. Questi bastioni, lunghi più di 48 metri, con un'apertura alare di 56,42 metri, sono in servizio dal 1957. Otto motori a reazione sotto le ali possono sostenere circa 27.125 chili di armamento, bombe di tutti i tipi, missili aria-aria ed aria-superfici.

Recentemente sono stati modificati per portare anche i missili Cruise: dodici sotto le ali e altri otto all'interno, in una specie di caricatore ruotante simile a quello di un revolver. In coda è collocata una torretta con mitragliatrici da 20 millimetri controllate dal radar. L'equipaggio è formato da sei persone, il peso al decollo può essere di 221 tonnellate, la velocità massima è di 957 chilometri all'ora e la quota di volo raggiunge i 16.765 metri d'altezza. Ma la caratteristica principale del B-52 è il suo raggio operativo: il bombardiere può volare per 10 mila chilometri senza bisogno di rifornimenti in volo. Quando e come verranno utilizzati questi vecchi «elefanti da guerra» in caso di conflitto? Vale la pena ricordare alcune fasi dell'andamento della guerra del Vietnam. Nel 1961 il presidente Ken-



rante tutta la guerra gli americani hanno lanciato sul Vietnam 7 milioni e mezzo di tonnellate di esplosivo, tra bombe, missili, napalm, razzi, quasi tutti trasportati sui potenti B-52. L'America ha riversato sul Vietnam più bombe di quante ne lanciò sull'Europa durante tutta la seconda guerra mondiale. «La vittoria è matematica» affermava Robert Mac Namara, ministro della guerra. Ma si sbagliava. I bombardamenti a tappeto non ebbero il successo sperato dagli Stati Uniti. I vietcong avevano imparato a nascondersi in trincee durante il bombardamento per poi uscire fuori a fine battaglia. Imprevisti della guerra che si potrebbero riproporre anche oggi.